

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Al prof. Mazzone il Premio Thrinakìa, concorso internazionale di scritture dedicate alla Sicilia

Redazione · Wednesday, June 24th, 2026

Con un racconto che ha protagonista il proprio padre, **il prof. Antonino Mazzone**, direttore del Dipartimento di Area Medica e Continuità Assistenziale e direttore della Struttura Complessa di Medicina Interna dell'ASST Ovest Milanese, **è stato premiato al Premio Thrinakìa**, concorso internazionale di scritture autobiografiche, biografiche e poetiche dedicate alla Sicilia, svoltosi a Catania. Un riconoscimento che va a aggiungersi a diversi altri ottenuti dal medico legnanese, ormai affermato scrittore, il cui spessore professionale, civile e umano è stato attestato dal recente conferimento del titolo di Cavaliere della Repubblica. Di seguito una parte del racconto.

---

### L'ultima lettera di un padre, vai, prova e sogna

Caro figlio mio, scrivo questa lettera con una mano che trema e con un cuore che pesa più del mio stesso corpo. La scrivo perché la voce, ormai, mi tradisce spesso... ma ciò che devo dirti non può restare intrappolato nel silenzio, come è accaduto per troppi anni. Avrei voluto scrivertela quando eravamo felici in quel compleanno di Brucoli, visto che siamo nati lo stesso giorno, abbiamo fatto sempre delle bellissime feste, ma non volevo rattristarti, ho pensato che avresti dovuto leggerla dopo la mia morte. Se stai leggendo vuol dire che io ho tolto il disturbo. Ho passato la vita credendo di sapere cosa fosse giusto per te. Credevo che un padre dovesse guidare, indirizzare, scegliere. Credevo che l'amore si dimostrasse imponendo una strada sicura, una strada che io avevo già immaginato e costruito nella mia testa. Ma non mi sono accorto che, mentre io costruivo quel futuro per te, stavo distruggendo qualcosa di molto più importante: il tuo diritto di essere te stesso. Tutto quello che ti ripeteva tua nonna, che bisogna pensare in maniera diversa e ti incitava a disobbedire, ed io non capivo e mi arrabbiavo. Quando mi dicesti che avresti studiato altro, che avresti fatto il medico, che avresti preso una direzione diversa da quella che io desideravo, io non ti ascoltai davvero. Ti guardai con gli occhi del giudizio e non con quelli dell'amore. E invece di sostenerti, ti ho fatto sentire sbagliato. Ricordo ancora il giorno in cui decidesti di andare al Nord a Pavia. Figlio mio, prima di chiudere gli occhi voglio chiederti una cosa: torna con me a quel giorno, a quella stazione. Ricordi il treno, la valigia, la folla che ci passava accanto? Ricordi il mio volto duro, la mia voce fredda, quel mio modo di stare fermo come una pietra? Ecco, adesso immagina la stessa scena, ma senza il mio orgoglio. Immaginami, mentre ti guardo partire e non mi trattengo.

Immaginami mentre ti corro incontro, mentre ti afferro le spalle e ti stringo forte, così forte da non lasciarti spazio per la paura.

Immagina che io ti baci la fronte, come quando eri bambino, e ti dica con la voce rotta: “Vai, figlio mio. Vai dove ti porta la tua vita.

Io non devo capirti per amarti.

Avrei dovuto dirti: “Vai, prova, sogna, cresci. Io sono qui e sarò sempre dalla tua parte.” Ricevetti i baci di condoglianze di non so quante persone, lo ricordo ancora ogni volta che penso a mio padre, mi emoziono e sorrido.

This entry was posted on Wednesday, June 24th, 2026 at 6:30 pm and is filed under [Legnano](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.